

di *Salvatore Sebaste*

# Cirigliano



**D**a *Caerellius*, delle Iscrizioni, secondo il Racioppi. Tracce archeologiche ci riportano al “fundus caerellianus”.

Cirigliano è documentata per la prima volta in una bolla emanata nel 1060 dalla diocesi di Tricarico. Nel periodo medioevale appartenne all’Abbazia di San Michele Arcangelo di Montescaglioso. Successivamente fu feudo di vari signori tra cui i Marra, i Sanfelice, i Rocco, i Muscetta, i Coppola, i Villani e i Formica, che ne tennero il possesso fino all’eversione della feudalità.

A difesa del piccolo borgo medioevale c’erano le mura e le torri, attualmente esistenti e il castello feudale, che dopo varie compravendite, nel 1750 fu dei baroni Formica, ai cui discendenti ancora oggi appartiene.

Cirigliano nel 1806 partecipò ai moti antifrancesi scoppiati in Basilicata e nel 1861 fu assalita e saccheggiata dalla banda del capobrigante Carmine Crocco, di Rionero in Vulture.

La testimonianza storica più interessante di Cirigliano è (fig. 1) il **Castello Baronale**, che con la sua imponente mole sovrasta le case di tutto il centro urbano. Costruito nel 1593, rimaneggiato nel 1852, si erge con severa eleganza nel cuore del centro storico mostrando dell'antico maniero la torre ovale. La struttura è ben curata e, nell'interno, conserva dipinti ed altri reperti del Cinquecento.



*figura. 1*



*figura. 2*

Importante è (fig. 2) la **Cappella dell'Adolorata** annessa al palazzo, aperta al culto che ha per stemma una torre con due leoni rampanti. Nell'interno c'erano tele dipinte ad olio da Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa (pitt. doc. 1569-1636). Dette opere, di proprietà del barone Formica, non sono più esposte nella chiesa perché parecchie volte i ladri tentarono di rubarle.

Il soffitto ligneo decorato mostra dipinti ad olio; al centro è incastonata, in una cornice lignea, (fig. 3) la tela dipinta ad olio di



*figura. 3*



*figura. 4*

una **Pietà** del XVII secolo. Lo sconosciuto artista, ottimo conoscitore della prospettiva, in quest'opera ha creato ampi spazi ed ha dato profondità alle figure con perfetta tecnica settecentesca, evidenziando rapporti cromatici e luminosi.

Da notare un **organo** e (fig. 4) la **cantoria**, in legno intagliato policromo del fine Cinquecento, sostenuta da due colonne lignee.

Sull'altare maggiore, in una nicchia lignea



figura. 5

dorata del XVIII secolo, si nota (fig. 5) la statua manichino della *Madonna Addolorata* del XVIII secolo.

Dietro l'altare maggiore c'è la sacrestia fornita (fig. 6) di un'elegante **fonte lavamani** con vaschetta e mascherone scolpito in pietra.

Il grazioso ed accogliente centro storico si sviluppa, fra il castello dei baroni e la chiesa madre, per strette e tortuose stradine, fiancheggiate da abitazioni



figura. 6

semplici con archetti e piccole volte. Sull'architrave di una casa spicca (fig. 7) una **mattonella di ceramica**: ricorda che quella semplice costruzione fu un tempo convento francescano.

Nella piccola Casa per anziani è interessante vedere (fig. 8) il busto bronzeo di don **Felice De Santis**, realizzato da Innocenzo Rivielli, scultore ciriglianese emigrato a New York, ove diventò un apprezzato architetto.



figura. 7

C'è solo qualche palazzo nobiliare con portale in pietra, come

l'ex **Palazzo Fanelli**, ora casa parrocchiale.

Da notare un arco in ferro battuto, che reca in cima una statuetta molto elegante, d'artigianato locale, del XVIII secolo che raffigura (fig. 9) *San Michele Arcangelo*, con spada e bilancia. È una costruzione aerea e leggera ottenuta con lamine di ferro lavorate a spirali collegate fra loro, sensibili ad ogni movimento d'aria. È una composizione che nella sua in-



figura. 8



figura. 9

genuità anticipa l'era spaziale. Secondo me, questa scultura richiama alla mente i mobili di Calder e testimonia l'abilità artigianale che in quei tempi si accostava all'arte per fantasia e creatività.

Interessante è la **Chiesa Madre di Santa Maria Assunta** costruita nel Cinquecento e rifatta all'inizio dell'Ottocento.

La forma iniziale doveva essere a croce latina, con una lunghezza doppia rispetto alla misura attuale. Risulta modificata poiché il crollo della roccia su cui era costruito l'edificio



*figura. 11*

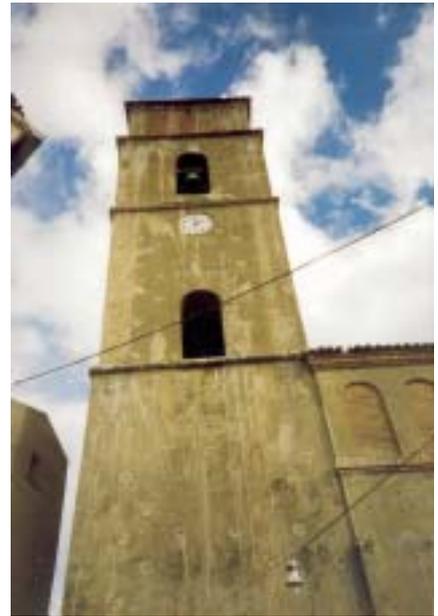
sacro fece cedere una parte della chiesa e la piazza antistante. Ciò è testimoniato dall'ingresso, dalla strana forma dritta della parete di fondo del presbiterio e dalla posizione di due pietre d'accesso alle botole degli ipogei funerari.

Il **campanile** (fig. 10) nel tempo ha subito diverse trasformazioni; l'ultima nel 1973 quando furono aggiunti due piani.

L'interno della chiesa, che si presenta a tre navate, mostra a destra dell'ingresso (fig. 11) la pregevole statua lignea di **San Giacomo** del XVII secolo, restaurata recentemente. In quest'opera lo sconosciuto artista osserva la realtà esterna dell'individuo (che si manifesta nei lineamenti) in una ricerca formale della vita interiore, spirituale e morale del santo.

Sempre sulla stessa parete si trovano gli affreschi di: **San Domenico Savio** e **Santa Maria Coretti** realizzati nel 1961 dal pittore Salvatore Paradiso, di Tricarico. Sull'altare maggiore domina la secentesca statua lignea dell'**Immacolata**; a sinistra dell'altare (fig. 12) la statua lignea di **Santa Maria Maddalena** del XVII secolo.

Accanto all'altare maggiore (fig. 13) spicca un antico



*figura. 10*



*figura. 12*



*figura. 13*



figura. 14

**Battistero**, che ha per catino una rozza scultura del XV secolo, come accenna un'iscrizione corrosa dal tempo e poco leggibile. Da notare pure le statue lignee di *Sant'Antonio* e di *San Rocco* del Settecento. Nella parte nuova del paese, in Piazza Municipio è bene inserita (fig. 14) il gruppo bronzeo **Lavoro e Famiglia** realizzato nel XX secolo dallo scultore ciriglianese Angelo Carbone. Questo monumento vuole indicare che il lavoro, spesso duro e faticoso, non scoraggia i cittadini ciriglianesi che continuano a sperare nella loro famiglia ancora profondamente salda nei suoi valori morali.

A due chilometri da Cirigliano, sulla statale 103 al Km 111, tra il verde degli ulivi e dei vigneti, in un'atmosfera di spiritualità c'è una **chiesetta** scavata nella roccia viva da Donato Grosso, il brigante pentito, che da dissacratore divenne un penitente eremita.

#### BIBLIOGRAFIA

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Pro-Loce di Cirigliano, *Cirigliano*, Rionero, La Grafica di Lucchio, 1998.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.